

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1140 - 18 Settembre 2022 – 25^a Domenica del Tempo Ordinario

Figli della Luce o figli del mondo...

Intorno all'anno 933 a.C., con la morte del re Salomone, il Regno di Israele si divide in due distinte entità: a nord viene fondato il Regno che mantiene l'omonimo nome di Israele, mentre a sud nasce il Regno di Giuda. Circa duecento anni dopo la separazione, il Regno di Israele vive un periodo di prosperità economica, ma allo stesso tempo sperimenta anche un tempo di decadenza morale e religiosa. In questo contesto sociale opera il profeta Amos che è chiamato da Dio ad ammonire coloro che, vivendo appagati dal benessere, avevano elevato il denaro al rango di divinità calpestando i valori di solidarietà e di amore che invece dovrebbero appartenere a chi è chiamato a comportarsi imitando l'essere e l'agire di Dio. Il brano che la Liturgia di questa domenica ci propone nella prima lettura descrive proprio il grado di ingiustizia e di corruzione che ormai si era diffuso in gran parte della società. Amos, proprio per descrivere il degrado che aveva davanti agli occhi, parla, ad esempio, dell'avidità di chi aspettava con ansia la fine dei giorni di festa per riprendere così i propri affari in danno delle persone più fragili. La denuncia del profeta è allora da un lato un forte grido di condanna dell'ingiustizia sociale dilagante, ma è anche e soprattutto un annuncio che Dio non abbandona chi è dimenticato e lasciato solo e al tempo stesso è un invito rivolto al popolo che è chiamato a rinunciare alla logica del male per scegliere la via del bene. In realtà sappiamo bene che il contesto in cui vive Amos è continuamente presente nella storia umana, che si sviluppa nella scelta tra bene e male, tra cielo e terra, tra luce e mondo. Proprio per marcare la differenza tra queste due polarità nelle quali si articola la libera scelta umana, l'esperienza biblica utilizza spesso questi ultimi due termini (penso ad esempio al prologo del Vangelo di Giovanni). Sono le stesse due parole che utilizza Gesù nel brano del Vangelo che la Liturgia ci presenta questa domenica e che, ad una prima veloce lettura, potrebbe forse suscitare qualche perplessità. Presentando la figura dell'amministratore Gesù non ne elogia il comportamento, che definisce inequivocabilmente disonesto, ma ne pone in evidenza la capacità di affrontare gli eventi, anche quando questi sono particolarmente avversi. Anche i "figli della luce", indica Gesù, devono essere pronti ad affrontare le difficoltà con intelligenza e iniziativa, poiché sono chiamati a portare il Cielo sulla terra, a dare futuro e illuminare volti e storie con la Luce della Vita.

■ Al termine del settimo Congresso dei leader religiosi, Francesco interviene riprendendo i punti centrali della Dichiarazione congiunta che impegna i rappresentanti mondiali delle diverse fedi.

"SOLO SERVENDO LA PACE SI RESTA NELLA STORIA"

Condannati senza “se” e senza “ma”. Solo «il dialogo è la via necessaria e senza ritorno». La Dichiarazione finale del settimo Congresso dei Leader delle Religioni mondiali e tradizionali nella capitale kazaka è arrivata al punto cruciale sottoscritto a maggioranza dagli ottantuno rappresentanti: la condanna di ogni estremismo, radicalismo, terrorismo e ogni altro incentivo all’odio, all’ostilità, alla violenza e alla guerra, qualsiasi motivazione od obiettivo si pongano, perché «non hanno nulla a che fare con l’autentico spirito religioso e devono essere respinti nei termini più decisi possibili».



Il Congresso dei capi delle fedi nella “Terra de cosacchi”, al quale per la prima volta ha partecipato un Pontefice, ha segnato così una tappa importante come ha detto papa Francesco stesso nel suo discorso di chiusura del Congresso al Palazzo dell’Indipendenza di Nur-Sultan: «Il Kazakhstan, nel cuore del grande e decisivo continente asiatico, è stato il luogo naturale per incontrarci. La sua bandiera ci ha rammentato la necessità di custodire un sano rapporto tra politica e religione». E certamente è simbolicamente importante che in questo Paese dell’Asia centrale, ai confini della Russia lungo l’antica via della seta che collegava la Cina al Medio Oriente e al Mediterraneo – storicamente abitato da popoli nomadi e oggi multietnico e multiculturale che con le sue oltre cento diverse etnie induce a vivere la differenza non come una minaccia, ma come un arricchimento e dove si svolge da vent’anni il Congresso interreligioso – possa essere il luogo dove tirare le file di un’ epoca dall’attentato alle Torri Gemelle del 2001. «Dopo quanto accaduto l’11 settembre 2001, era necessario reagire, e

reagire insieme, al clima incendiario a cui la violenza terroristica voleva incitare e che rischiava di fare della religione un fattore di conflitto» ha affermato il Papa nel suo discorso.

Nella dichiarazione congiunta, passata a maggioranza e articolata in 35 punti, si riconosce «l'importanza di affrontare le sfide attuali nel mondo post-pandemia a cominciare dal cambiamento climatico e «rendendosi conto dell'urgente necessità per i leader spirituali e politici di lavorare insieme per affrontare le sfide del nostro mondo» e dichiara che il Congresso dei leader e delle religioni mondiali «svolge un ruolo importante per rafforzare il dialogo in nome della pace e della cooperazione». Nel suo discorso, che ha letto nella grande sala circolare dopo aver firmato la Dichiarazione congiunta, il Papa ha voluto ribadire qual è l'ottica della Chiesa per comprendere l'importanza di perseguire questa strada. E lo ha fatto citando la Dichiarazione conciliare Nostra aetate: «La Chiesa cattolica, che non si stanca di annunciare la dignità inviolabile di ogni persona, creata “a immagine di Dio”, crede anche nell'unità della famiglia umana. Crede che «tutti i popoli costituiscono una sola comunità, hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra». Per questo, sin dagli inizi di questo Congresso, la Santa Sede, specialmente attraverso il Dicastero per il Dialogo Interreligioso, vi ha partecipato attivamente



E vuole continuare così, avendo ben chiaro sulla base della dottrina sociale e della strada maestra del Concilio Vaticano II che «la via del dialogo interreligioso è una via comune di pace e per la pace, e come tale è necessaria e senza ritorno. Il dialogo interreligioso non è più solo un'opportunità, è un servizio urgente e insostituibile all'umanità, a lode e gloria del Creatore di tutti». Citando ancora il documento conciliare della Gaudium et spes ricorda poi che «l'uomo “senza il Creatore svanisce” e senza gli altri non sussiste! Si guardi al bene

dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti... E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata». Per tutti gli esseri umani le grandi religioni sono quindi «chiamate a testimoniare l'esistenza di un patrimonio spirituale e morale comune, che si fonda su due cardini: la trascendenza e la fratellanza». Una è la forza nascosta che fa andare avanti il mondo e l'altra è la prossimità: «Perché non può professare vera adesione al Creatore chi non ama le sue creature». **E questo è per papa Francesco «l'animo che pervade la Dichiarazione del nostro Congresso», del quale, in conclusione, sottolineare tre parole.** La prima è pace. Come opera di giustizia. Scaturisce dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri. «Noi, che crediamo nel Creatore di tutti, dobbiamo essere in prima linea nel diffondere la convivenza pacifica – ha affermato il Papa – La dobbiamo testimoniare, predicare, implorare». Perciò la Dichiarazione al punto 7 esorta i leader mondiali ad arrestare ovunque conflitti e spargimenti di sangue, e ad abbandonare retoriche aggressive e distruttive: «Vi preghiamo, in nome di Dio e per il bene dell'umanità: impegnatevi per la pace, non per gli armamenti! Solo servendo la pace il vostro nome rimarrà grande nella storia».

La seconda parola è donna. E qui si apre un mondo. Al Congresso sedevano solo sei donne. È considerata brevemente e genericamente nel punto 23 della Dichiarazione ma il Papa lo riprende perché «la donna dà cura e vita al mondo: è via verso la pace e alle donne vanno anche affidati ruoli e responsabilità maggiori»: «Quante scelte di morte – afferma – sarebbero evitate se proprio le donne fossero al centro delle decisioni! Impegniamoci perché siano più rispettate, riconosciute e coinvolte». Terza parola giovani. Sono loro per il Papa «i messaggeri di pace e di unità di oggi e di domani» e che, più di altri, invocano la pace e il rispetto per la casa comune del creato. Invece, le logiche di dominio e di sfruttamento, l'accaparramento delle risorse, i nazionalismi, le guerre e le zone di influenza disegnano un mondo vecchio, chiuso che i giovani rifiutano. Rivolgendosi all'assemblea dei leader delle religioni ha infine detto che solo «camminando insieme in terra come figli del cielo», si può essere «tessitori di speranza e artigiani di concordia», «messaggeri di pace e di unità».



Testo integrale di un articolo scritto da *Stefania Falasca*, inviata in *Kazakistan*, pubblicato giovedì 15 settembre 2022 sull'edizione online del quotidiano *Avvenire*.

25^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

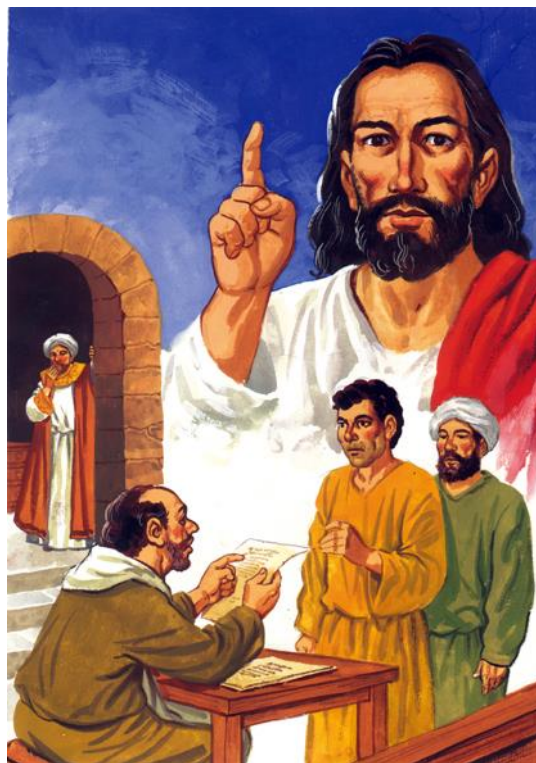
*“Io sono la salvezza del popolo”, dice il Signore,
“in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre”.*

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che, alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Am 8, 4-7)

Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.

Dal libro del profeta Amos.

Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 112)

Rit: Benedetto il Signore che rialza il povero.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

SECONDA LETTURA (1Tm 2, 1-8)
*Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio
il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (2Cor 8, 9)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 16, 1-13)
Non potete servire Dio e la ricchezza

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi

vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, nella consapevolezza che Egli è sempre vicino a quanti si affidano alla sua misericordia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché predicando e testimoniando il Vangelo possa sempre essere una comunità in cui è possibile sperimentare la presenza e la Salvezza di Dio in Cristo. Preghiamo.
2. Per i legislatori, i medici e i giudici: illuminati dallo Spirito Santo sentano la responsabilità e si impegnino per tutelare e custodire la vita umana, anche quella più fragile e indifesa. Preghiamo.
3. Per gli insegnati: perché attraverso il loro impegno possano formare le nuove generazioni alimentando in loro la speranza e il desiderio di costruire un mondo migliore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sostenuti dalla grazia di Dio possiamo sempre riuscire ad essere di sostegno e di aiuto a quanti hanno bisogno di un gesto di bontà e di conforto. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le nostre preghiere e aiutaci a riconoscere, nella fede, i segni della tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.

■ Nel giorno che celebrava la Santa Croce, ieri forte l'adesione alla proposta di adorazione eucaristica che era stata lanciata dai vescovi del continente. Tante le iniziative in Italia.

LA PACE SI COSTRUISCE «IN GINOCCHIO». COSÌ LA PREGHIERA HA UNITO L'EUROPA.

Un continente in ginocchio, ma questa volta la crisi non c'entra. Conta l'umiltà e la saggezza di riconoscersi bisognosi di aiuto e di sostegno per vincere una forza grande e terribile come l'odio che arma la guerra in Ucraina. Ieri l'Europa si è raccolta in preghiera per chiedere il do-no della pace.



E come forma ha scelto quella dell'adorazione eucaristica. In ginocchio dunque davanti al Santissimo Sacramento per invocare il Signore facendo proprio l'appello di papa Francesco che chiede «a ciascuno di essere costruttore di pace e di pregare perché nel mondo si diffondano pensieri e progetti di concordia e di riconciliazione». L'iniziativa, promossa dal Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa) ha trovato pieno sostegno dalla Cei.

Dal Nord al Sud del nostro Paese i vescovi hanno sollecitato le comunità, da quelle piccolissime alle più grandi, a raccogliersi davanti a Gesù Eucaristia magari rinnovando le catene, i turni che in tante realtà, soprattutto durante la Settimana Santa, riempiono le chiese anche di notte.

Si legge nel testo preparato dall'Ufficio liturgico nazionale della CEI: «In questo giorno in cui la liturgia della Chiesa celebra la festa

dell'Esaltazione della Santa Croce ci uniamo con tutte le Chiese d'Europa per implorare da Dio il dono di una pace duratura nel nostro continente. In modo particolare, vogliamo pregare per il popolo ucraino perché sia liberato dal flagello della guerra e dell'odio». Un richiamo che risuona nella preghiera del Papa (la pubblichiamo integralmente qui in fondo) scritta appositamente per la giornata di preghiera.

Anche la scelta della data non è casuale. Il 14 settembre, infatti, si celebra l'Esaltazione della Santa Croce. Il richiamo all'attualità è evidente. «In questo momento – scrivono i vescovi – sentiamo più forte che mai cosa sia la violenza contro gli innocenti e la loro crocifissione.

Ora più che mai comprendiamo Gesù Cristo nella sua Via Crucis, comprendiamo la sua sofferenza e morte come Agnello innocente crocifisso da persone che si sono messe al servizio del male». Si tratta allora di invertire la rotta, di dare cuore alla speranza e aria nuova alle forze del bene. Ci si inginocchia davanti al Santissimo Sacramento come singoli e come popoli, proprio per questo. Per imparare a ragionare e a comportarsi secondo la logica di Dio.



Articolo di Riccardo Maccioni pubblicato giovedì 15 settembre 2022 sulla edizione online di Avvenire.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER LA PACE..

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen

L'essere umano ha sete di Dio

La ricerca di Dio fa parte della natura umana, è inscritta nella nostra essenza, è antropologica

L'essere umano, la natura umana, ha sete di Dio. È una verità che dobbiamo accettare, la nostra anima ha fame e sete di Dio. La nostra natura umana cerca il suo Creatore. Questo non ha a che fare con le teorie sul dove, come o quando sia nato l'essere umano. Ogni essere umano è uno "sdoppiamento" di Dio. Quando diciamo che Dio ci ha creati a Sua immagine e somiglianza, è come dire che Dio ci ha fatti come parte di Lui.

È interessante percepire che l'essere umano, indipendentemente da tutte le analisi, tutti gli studi sulla Genesi e tutte le teorie, è un essere fatto di materia, e a partire da un intervento di Dio ha preso coscienza. L'essere umano è diventato razionale, cosa che non si è verificata con gli altri animali. L'uomo ha fatto un salto di qualità che altri non hanno fatto fino ad oggi, un salto verso la ragione, verso la coscienza, verso la percezione della sua esistenza. È qualcosa di innegabile e di latente per tutti noi.

Nostalgia del Creatore

Non discuteremo della Genesi. Se è stato dal fango, se è stato il respiro, il soffio di vita, che sono immagini simboliche di una verità incontestabile in un dato momento. Non si sa come o quando, né in che modo, Dio Creatore sia intervenuto. Questo ci fa capire che siamo quello che siamo perché Dio ha voluto così. Siamo quello che siamo perché Dio ci ha creati, quindi siamo un'estensione di Dio, un'effusione di Dio, e per quanto alcuni non lo accettino, abbiamo nostalgia del Creatore.

È nella nostra natura, nella nostra essenza, nella nostra materia. Quando diciamo quindi "Ho nostalgia di Dio", "Ho fame di Dio e anelo a Lui", è una questione antropologica, è la natura.

Il salmista esprime il nostro grande desiderio: "L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente; quando verrò e comparirò in presenza di Dio?" (Sal 42,3). Dopo la creazione, nessuno ha visto il volto di Dio, e il grande desiderio è trovare quel volto.

Ricerca e incontro

La vita è ricerca e incontro. La nostra grande ricerca è quella di Dio, Egli è Colui che la nostra anima ama, come dice San Giovanni della Croce in una delle sue poesie spirituali: "Cercando il mio Amore, il mio Amato, attraverso monti e valli, senza temere mille pericoli. Non raccoglierò fiori sulla strada, perché bisogna seguirlo senza fermarsi. Non ho altro dovere, solo amare. Solitudine popolata, presenza amorevole dell'Amato. Vivere o morire, senza di Lui non voglio esistere". Cerchiamo di trovare Dio, ed Egli si lascerà trovare. Dio stesso ci dice, attraverso il profeta Geremia, "Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore" (Ger 29, 13).

■ *Speciale Catechismo 2022 – 2023.*

NUOVO ANNO CATECHISTICO. PRONTI A RIPARTIRE!



Ci siamo! Siamo pronti a iniziare nuovamente l'avventura dei cammini di Iniziazione Cristiana per i bambini e ragazzi della nostra Comunità parrocchiale.

A partire da lunedì 12 settembre, in orario di segreteria (17,00 - 19,30), sarà possibile segnalare le iscrizioni per il primo anno di catechesi per la prima Comunione riservate ai bambini che iniziano la IV classe delle elementari, e residenti sul territorio parrocchiale. Per il primo anno Comunioni si potrà scegliere come giorno di catechismo tra il **martedì** (con inizio **mart. 11 ottobre**) o la **Domenica** (inizio **dom. 9 ottobre**), a discrezione dei genitori.

AVVERTENZE:

I genitori dei gruppi già in cammino dagli scorsi anni (II e III Cresima e II Comunioni) potranno rinnovare l'iscrizione con la ripresa degli incontri, da **domenica 2 ottobre**, fino a fine ottobre secondo quanto verrà comunicato dai catechisti ai rispettivi gruppi. **I Cresimandi del prossimo autunno non devono rinnovare l'iscrizione.**

Per motivi organizzativi le iscrizioni al catechismo del Primo anno Comunioni dovranno essere concluse improrogabilmente entro il 30 settembre.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA





**Iscrizioni al catechismo
dei bambini e dei ragazzi
ANNO 2022 -2023**


Pronti a Ripartire!

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 18 SETTEMBRE 25 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 e <u>19.00</u>
GIOVEDÌ 22	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica, fino alle ore 19.00.
VENERDÌ 23	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 25 SETTEMBRE 26 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

Stiamo programmando i percorsi in **preparazione al Matrimonio cristiano**. Le coppie che spereranno entro il prossimo anno possono chiedere informazioni al Parroco o in Segreteria Parrocchiale.

La celebrazione della **Santa Messa feriale e festiva si anticipa alle ore 18** da lunedì 19 settembre.

La S. Messa delle ore 8,30 resta per ora sospesa.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA *DA DOMENICA PROSSIMA	10.00 11.30 18.00*
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	